

Festa dei morti e del Molise
Femminicidio e sommelier

di Rossano Turzo

Il 2 di novembre Ruzzone ha appiccato un lumino per ogni morto che tiene al cimitero e poi una cannella lunga un metro e mezzo per il Molise. Dice che mo hanno cominciato a far fare i presidenti della Provincia ai sindaci. Poi faranno fare il presidente della Regione al presidente del Conad di Campobasso e poi faranno in modo che se dentro a una famiglia già ci sta una pensione quella basta e avanza. Così se Ruzzone tiene la pensione e la moglie pure faranno che danno ottantauro di più alla moglie e levano la pensione a Ruzzone.

Lo chiamano accorpamento ma quando io e Ruzzone eravamo giovani l'accorpamento teneva altri significati. Per alcuni lurrioni che venivano dalla campagna, come a me, l'accorpamento era quando ti menavi sopra a un corpo di una femmina e facevi una cosa sola. Oppure quando ti menavi in corpo un litro, un litro e mezzo di ciofecca di vino. E pure così diventavi un corpo e un'anima sola. Mo invece sopra alle femmine non ti ci puoi menare perché ci sta il femminicidio e la ciofecca è sempre meno ricercata perché ci stanno le cantine e gli assaggiatori.

Siamo stati a Termoli per vedere una lezione di assaggio del vino. Ci stava una femmina che sembrava Vanna Marchi che è stata tre ore a parlare di quello che si sentiva dentro al vino e io e Ruzzone non sentivamo niente perché non ce lo faceva assaggiare. Dopo tre ore ci ha dato due dita di vino dentro a un bicchiere difficile e noi ci siamo emozionati e ci siamo persi quello che ci aveva messo quella femmina parlando per due ore. E quando ha chiesto a Ruzzone: "Che senti?", Ruzzone ha risposto "La sete!".

Poi siamo andati a Isernia dove quelli della Sacra Rotary hanno fatto un convegno per dire che gli uomini sono maneschi e che fanno la violenza. In mezzo alle femmine che sentivano, applaudivano e facevano i mugulii quando quelli che parlavano dicevano che gli uomini sono stronzi che non si sanno mantenere ci stava pure la moglie del figlio di Ruzzone che trita il marito ogni volta che vanno a fare il uikè. Una volta a Ascoli Piceno gli ha menato tanti di quei coppini che Tonino Carino che stava passando gli ha fatto un servizio per Novantesimo minuto. Un'altra volta alla costiera amalfitana fece fermare il traffico e mentre menava al marito e lo sfraffava a sangue la signora che vendeva le sigarette di contrabbando fece gli affari con quelli che scendevano dalle macchine e regalò una stecca di Winston alla nuora di Ruzzone.

Secondo me stiamo facendo troppe mosse. Il vino bisogna farlo buono e bisogna farlo parlare ma se uno ci parla troppo sopra rischia che lo annacqua.

E pure con i maschi non bisogna esagerare che ci stanno quelli maneschi e stronzi che li devono schiaffare dentro ma ci stanno pure quelli che le mogli li tritano di mazzate e loro si stanno come ai cazzoni e non tengono manco il coraggio di andare dai Carabinieri. E basta che dicono una mezza parola che la moglie li tira un altro coppino e li minaccia pure che li denuncia lei.

Bisognerebbe convincere i maschi ad essere come a Ruzzone che quando sente la moglie che parla riesce a estraniarsi e a stare con la mente sopra alla cima di Campitello. Ma queste sono cose che ci riescono solo i tibetani di Caccavone, gli zarustra di Palata e i dervisci di Venafro. E pure Ruzzone. Pensa che Ruzzone, quando ha saputo che la moglie che si voleva sentire libera aveva messo la fotografia dell'aquilone senza il filo sopra al profilo di uozzàp ha astemato. Ma solo perché non tirava la voria.